

GOVERNARE L'EMERGENZA DOVE LO STATO NON C'È

di GUIDO BERTOLASO

TEMO che il tremendo sisma che ha colpito Haiti ci riserverà, nei prossimi giorni, altre terribili e drammatiche notizie, che ci giungeranno da un'area vasta, densamente abitata, poverissima e tormentata da una storia ormai lunga di disfacimento dello Stato, di violenza, sopraffazione e conflitto interno.

Riceveremo le notizie drammatiche sui morti, sui moltissimi bambini che verranno trovati privi di vita sotto le macerie, su scene strazianti che si sveleranno man mano agli occhi dei soccorritori. Nello stesso tempo, avremo modo di leggere, come già è accaduto in queste ore, servizi di inviati e giornalisti che conoscono la realtà haitiana, che ci ricorderanno, ancora una volta, il degrado, l'anarchia, l'imperare di bande e gruppi armati che, in assenza di uno Stato efficiente, si sono impadroniti di parti del territorio facendone feudi di pura violenza. In queste condizioni l'opera dei soccorritori internazionali, che già si sono mossi da molti Paesi del mondo, sarà particolarmente dura e difficile, e dovremo evitare il rischio che dietro la facciata della mobilitazione umanitaria ben poco aiuto reale giunga alla sola destinazione che lo merita: le migliaia di vittime di questa tragedia.

Ciò che più conta, nelle catastrofi, è la capacità di governo e di coordinamento effettivo dei soccorsi, da qualsiasi parte essi giungano. Mi pare che ad Haiti questa capacità sia del tutto assente. Senza un efficace governo dei soccorsi, si generano inevitabilmente almeno quattro fenomeni estremamente dannosi: primo, l'assoluta impossibilità di distribuire gli aiuti a chi ne ha effettivamente bisogno, assistendo impotenti al loro dirottamento a favore di qualche gruppo più organizzato e più violento; secondo, gli aiuti che giungono corrono il serio rischio di essere sprecati, o di essere sbilanciati, con eccesso di alcuni generi di prima necessità e carenza totale di altri pur indispensabili; terzo, gli stessi donatori sono legittimati ad inviare ciò che hanno a disposizione.

I donatori non sono tenuti a fare lo sforzo di capire cosa serve e quando serve e di inviare come dono non ciò che si ha in magazzino, ma i materiali che effettivamente ser-

vono.

Infine, quarto punto, non si è nelle condizioni necessarie ad evitare che la tragedia stessa dia origine ad altre cause di morte, come il drastico peggioramento delle condizioni sanitarie dovute al crollo totale delle condizioni igieniche, a partire dalla potabilità dell'acqua, già compromesse a livelli per noi difficilmente immaginabili dalla situazione precedente al sisma.

Il nostro Dipartimento della Protezione Civile ha inviato sul posto una prima squadra di persone di grande esperienza, per una puntuale ricognizione della situazione, dei bisogni, delle necessità, ma anche e direi soprattutto delle possibilità logistiche, di sicurezza, di efficacia nella distribuzione degli aiuti. Un altro aereo dell'Aeronautica Militare è già in volo con un ospedale da campo e personale medico, perché siamo sicuri che la componente sanitaria sarà indispensabile nei prossimi giorni. L'Ospedale sarà montato nel luogo individuato dagli esperti partiti per primi. Poi, in base ai rapporti che riceveremo, potremo valutare come ottimizzare la presenza italiana sullo scenario di questa tragedia. Ci stiamo muovendo in modo coordinato con le altre protezioni civili europee, ma questo non è sufficiente in un contesto difficile come quello haitiano. La nostra esperienza italiana, del resto ben nota da tempo e condivisa a livello europeo ed internazionale, indica nella funzionalità di una linea efficace di governo dell'emergenza una delle condizioni fondamentali per assicurare soccorsi utili e non dispersivi di energie e risorse, a meno che non ci si accontenti di tranquillizzare le coscienze con il semplice trasporto di qualche carico di aiuti di fatto abbandonato all'arrivo.

In mancanza di una reale capacità di governo dello Stato, per aiutare Haiti credo sia indispensabile una iniziativa forte e coraggiosa della politica internazionale, che potrebbe essere promossa dall'Unione Europea, dagli Stati Uniti, dalla Russia, dalla Cina con il consenso di tutti, per dare un mandato chiaro di governo per questa emergenza ad una Agenzia delle Nazioni Unite, conferendole gli stessi poteri che in Italia ha un "Commissario Straordinario", dotandola cioè di risorse e soprattutto

poteri decisionali in grado di far collaborare tutti i soccorritori, definendo cosa serve, chi fa cosa, dove e come si interviene subito. Si potrebbe così garantire il coordinamento dei soccorsi e assicurare la gestione ordinata dell'emergenza, sostituendosi allo Stato assente, anticipando le difficoltà che, come sappiamo purtroppo molto bene, in mancanza di adeguate misure si presenteranno puntuali a funestare ulteriormente uno scenario che già oggi ha presentato un conto altissimo in termini di morti e di distruzioni.

Se assicureremo un governo dell'emergenza in un Paese dove lo Stato è in ginocchio, supplendo con una assunzione internazionale di responsabilità alla giustificata, inevitabile mancanza di una Istituzione di cui la popolazione possa fidarsi, potremo dire di aver fatto davvero il possibile per aiutare le vittime di questa tragedia, giunta ultima, dopo una storia di infinite sofferenze, a colpire gli abitanti di una terra che non solo la natura ma anche gli uomini di un passato recente, haitiani e forse soprattutto non haitiani, hanno reso così difficile e dura da vivere.

Sarebbe una bella sfida per tutti: per la comunità internazionale che non più tardi di cinque mesi fa ha vissuto a contatto con il dolore e la sofferenza dei nostri fratelli aquilani comprendendo cosa significa la tragedia di un terremoto ma che ha pure potuto toccare con mano come ci si può immediatamente sollevare e pensare con fiducia al futuro.

E sarebbe una bella sfida per le Nazioni Unite che una volta tanto potrebbero, anche in memoria dei loro funzionari che sono morti sotto le macerie di Haiti, dimostrare la loro capacità di decidere, la volontà di scegliere, il coraggio di saper assumersi responsabilità anche pesanti e difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERREMOTO AD HAITI